

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vicepostulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele Spallanzani da Mestre

P. Carlo Folloni
Vicepostulatore
Ospedale Maggiore
Strada Abbeveratoia, 4
43126 Parma
Cel. 339 3073554
Tel. 0521 702022 fax 0521 702904

ORARIO

La chiesa apre alle 7,00
e chiude alle 12,00
nel pomeriggio apre alle 14,30
e chiude alle 19,00

ORARIO SANTE MESSE

**Da lunedì 9 settembre 2019
a sabato 26 ottobre 2019**
feriale 17 (prefestiva 18)
festivo 10,30 - 18

**Da domenica 27 ottobre 2019
a sabato 28 marzo 2020**
feriale 17 (prefestiva 17)
festivo 10,30- 17

**Svolgono servizio al Santuario
i Frati Minori Cappuccini della
Provincia dell'Emilia-Romagna**

In prima pagina:
L'altare del Santuario della BV della Salute a Puianello
(foto: PiGi)

SOMMARIO

Pagg. 3-4
Per un miglior volto del Santuario
Pagg. 5-6
Maria, donna feriale
Pag. 7
Lavori necessari al Santuario
Pag. 8
Il Sito rinnovato
Pagg. 9-24
*P. Raffaele da Mestre
e P. Pio da Pietrelcina (parte 5/b)*
Pag. 25-26-27
Nel santo viaggio...
Pagg. 28-29
La falsa morale della felicità
Pagg. 30-31
Notizie dal Santuario
Pag. 32
Sagra di Settembre 2019

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Redazione: Padre Gianfranco Meglioli
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO
Trimestrale di informazione
N. 46 - Settembre 2019 (Anno XIII - N. 2)
Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007
Chiuso in Tipografia il 5/4/2019
Copie: 1.000
Grafica, Fotocomposizione e Stampa
Visual Project Soc. Coop.
Via Toscana, 17 - Zola Predosa (Bo)
Unità Locale di Vignola (Mo)
Via G. Di Vittorio, 90/94 - 335 6152433

Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15

**Segnalateci eventuali disservizi delle
Poste nella consegna della Rivista**

Alcune delle immagini di questa rivista sono state
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

Per un migliore volto del Santuario

Dopo anni di crepe sui muri, finalmente è giunto il momento di mettere mano al consolidamento del Santuario. Giunte le necessarie autorizzazioni, i lavori inizieranno dopo l'8 settembre, giorno nel quale il Santuario di Puianello celebrerà la sua festa e la sua sagra. E' una bella, simpatica e gioiosa festa mariana questa: la natività di Maria. E' tra le feste mariane più cariche di stupore perché contemplare la sua nascita ha lo stesso effetto che contemplare l'aurora quando nasce il giorno. Come si esprime un antico inno dedicato a Maria:

*“Ti salutiamo o fresca e dolce aurora
tu che precorri e annunci il sole vero ai mortali,
l’Emmanuele Gesù per sempre doni”.*

Maria è l'aurora di un giorno senza tramonto che si chiama Gesù Cristo, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Con la nascita della Madonna ha inizio l'attimo che la Scrittura chiama “pienezza dei tempi”.

Seppure in momenti differenti, nella data dell'8 settembre le chiese d'Oriente e d'Occidente hanno incominciato a celebrare la nascita di Maria, la madre del Signore. La fonte prima che racconta l'evento è il cosiddetto “Protovangelo di Giacomo” secondo il quale Maria nacque a Gerusalemme da Gioacchino ed Anna. Già nel IV secolo venne qui edificata la basilica di sant'Anna e nel giorno della sua dedicazione cominciò a celebrarsi la natività di Maria, Madre di Dio. La festa si estese poi a Costantinopoli e fu introdotta in occidente da Sergio I, un papa di origine siriana.

Contemplando e onorando la natività della Madre di Dio si va al vero significato e al fine di questo evento che è l'incarnazione del Figlio di Dio che ha preso il nome di Gesù. Infatti Maria nasce, viene allattata e cresciuta per essere la Madre del Signore, di Dio. E' questo il motivo per cui di Maria soltanto (oltre che di S. Giovanni Battista e naturalmente di Cristo) non si festeggia soltanto la “nascita al cielo”, come avviene per gli altri santi, ma anche la venuta in questo mondo. In realtà, il meraviglioso di questa nascita non è in ciò che narrano con dovizia di particolari e con ingenuità gli apocrifi, ma piuttosto nella significativa accelerazione che Dio dà nell'attuazione del suo eterno disegno d'amore. Per questo la festa odierna è stata celebrata con lodi magnifiche da molti santi Padri, che hanno attinto alla loro conoscenza della Bibbia e alla loro sensibilità poetica. Con qualcuno di questi Padri possiamo concludere che “Oggi (quando nasce Maria) è il giorno in cui Dio comincia a mettere in pratica il suo piano eterno, poiché era necessario che si costruisse la casa, prima che il Re scendesse ad abitarla... Questo nuovo tempio sarà riempito dallo stesso Dio, che viene per essere la luce delle genti”.

Riprendendo il tema iniziale, vogliamo mettere sotto la protezione di Maria, che qui è venerata come “la Beata Vergine della Salute”, i



lavori per dare un volto più sicuro e funzionale al Santuario, casa della Madonna e di ogni pellegrino che la viene a visitare.

E' necessario, a questo punto, presentare alcune novità che dureranno per tutto il tempo dei lavori. Innanzi tutto, il Santuario rimarrà aperto per la preghiera personale, le confessioni e le celebrazioni della Messa, con questi orari: dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.

Per quanto concerne le Messe, vi saranno queste modifiche:

-nei giorni feriali vi sarà un'unica messa al termine dei lavori del cantiere alle ore 17. Il sabato come di consueto sarà alle ore 18 e con l'orario solare alle ore 17;

-nei giorni festivi vi saranno due messe: alle 10,30 e alle 18 (con l'orario solare alle ore 17).

Questo nuovo orario inizierà **Lunedì 9 Settembre** e terminerà a lavori finiti.

Tutti coloro che hanno prenotato delle Messe secondo la propria intenzione alle 8 dei giorni feriali e alle 8, 10 e 11 dei giorni festivi) si accordino presso la sagrestia per le necessarie modifiche.

Per essere al corrente delle varie iniziative che verranno organizzate è sempre possibile consultare in sito del Santuario completamente rinnovato: www.santuariodipuianello.it:

La Redazione

Trevisani Francesco (1656-1746),
La nascita della Beata Vergine (1726),
particolare.



In sintesi i nuovi orari durante il periodo dei lavori al Santuario

Apertura e chiusura del Santuario: dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19

Orari delle Messe: nei giorni feriali alle ore 17

(il sabato e prefestivi ore 18 orario legale - ore 17 orario solare)

nei giorni festivi alle ore 10,30 e alle ore 18 orario legale - ore 17 orario solare



Maria, donna feriale

di Mons. Tonino Bello*

Chi sa quante volte l'ho letta senza provare emozioni, L'altra sera, però, quella frase del Concilio, riportata sotto un'immagine della Madonna, mi è parsa così audace, che sono andato alla fonte per controllarne l'autenticità. Proprio così. Al quarto paragrafo del decreto del Concilio Vaticano II sull'Apostolato dei Laici c'è scritto testualmente: «Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro». Intanto, Maria viveva sulla terra. Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria. I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete. Anche se l'estasi era l'esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra. Lontana dalle astrattezze dei visionari, come dalle evasioni degli scontenti o dalle fughe degli illusionisti, conservava caparbiamente il domicilio nel terribile

quotidiano.

Ma c'è di più: Viveva una vita comune a tutti. Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile. Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro. Anche a lei un giorno le dissero: «Maria, ti stai facendo i capelli bianchi». Si specchiò, allora, alla fontana e provò anche lei la struggente nostalgia di tutte le donne, quando si accorgono che la giovinezza sta sfiorando.

Le sorprese, però, non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu piena di sollecitudini familiari e di lavoro come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo. Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti, di adattamento.

Chi sa quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo, o sovrappensiero perché Giuseppe da più giorni in bottega non aveva molto lavoro. Chi sa a quante porte ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù, nella stagione dei frantoi. Chi sa quanti meriggi ha malinconicamente consumato a rivoltare il pastrano già logoro di Giuseppe, e ricavarne un mantello perché suo figlio non sfigurasse tra i compagni di Nazaret.

Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei dei momenti di crisi nel rapporto con suo marito, del quale, taciturno com'era, non sempre avrà capito i silenzi. Come tutte le madri, ha spiato pure lei, tra timori e speranze, nelle pieghe tumultuose dell'adolescenza di suo figlio. Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli. O di non

essere all'altezza del ruolo. E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella preghiera, fatta insieme, il gaudio di una comunione sovrumana.

Santa Maria, donna feriale, forse tu sola puoi capire che questa nostra follia di ricondurti entro i confini dell'esperienza terra terra, che noi pure viviamo, non è il segno di mode dissacratorie.

Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto. Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza di Dio, che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce. Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio.

È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà. Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della Bibbia o della patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o

dell'arte.

Ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazaret, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua naturale femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni.

Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea, e insegnaci a considerare la vita quoti-

diana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza. Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore. E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata Regina del cielo hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.



Venanzio Agostino Reali, *Maternità*, particolare.

** Monsignor Antonio Bello (affettuosamente chiamato don Tonino) è stato vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi dal 4 settembre 1982 fino alla morte avvenuta il 20 aprile 1993. Era nato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935. Lo scritto che presentiamo faceva parte delle lettere che settimanalmente scriveva sul periodico diocesano "Luce e vita"; era un mezzo per comunicare con la gente, manifestando grande sensibilità e attenzione alla realtà e ai bisogni delle persone. Le lettere sono state raccolte in un volume dal titolo Maria, Donna dei nostri giorni, e stampato dalle Edizioni S. Paolo.*



Lavori strutturali necessari al Santuario

Negli ultimi anni il terreno su cui si trova il Santuario ha mostrato segni di cedimento, a causa del calo delle falde acquifere e dei continui assestamenti dei calanchi. Si rende pertanto necessario un intervento di ristrutturazione e consolidamento delle fondazioni del Santuario. Ne approfittiamo per migliorare gli spazi di accoglienza, creando nella zona ex-bar alcuni confessionali e almeno un parlatorio. Doteremo inoltre l'abitazione dei frati di un ascensore.

L'importo stimato si aggira sui 250.000 euro.



Vi ringraziamo sin d'ora di cuore per il contributo che potrete offrire. Anche una piccola offerta è importante.

Per eventuali contributi e donazioni per la realizzazione dei lavori:

Bonifico sul conto corrente intestato a Santuario della B.V. della Salute
(causale: per lavori Santuario) IBAN: IT 54 D 02008 66710 000104570110

Versamento tramite conto corrente postale n.71540405 intestato a Santuario della B.V. della Salute via del Santuario 9 - 41014 Castelvetro (MO) (causale: per lavori Santuario)

Il Sito rinnovato

Forse non tutti sanno che il Santuario ha un sito: **www.santuariodipuianello.it**.
 Da pochi mesi è stato completamente rinnovato.
 In esso verranno presentate tutte le informazioni relative alla vita del Santuario.
 Qui sotto viene riprodotta la pagina iniziale.

Prossimi Eventi

- Mercoledì, 28 Agosto 2019
- ☞ **Giornata di preghiera per gli ammalati**

- Venerdì, 13 Settembre 2019
- ☞ **13 del Mese**

Calendario

Agosto 2019						
L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Settembre 2019						
L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

Orario apertura e chiusura del Santuario

Al mattino apre alle 7:00 e chiude alle 12:00
 nel pomeriggio apre alle 14:30 e chiude alle 19:00

Orario delle Sante Messe

Da Domenica 24 Marzo 2019 a Sabato 26 Ottobre 2019
 Chiesa (orale) Ore 7:00 - 17:00
 Chiesa (predica) e Sábato Ore 9:30 - 14:00
 Chiesa Festa La Dominica Ore 9:30 - 10:30 - 11:30 - 14:30

Rivista

Aprile 2019



13 del Mese Marce Penitenziali



Sagra 8 Settembre





P. RAFFAELE DA MESTRE E P. PIO DA PIETRELCINA (PARTE 5/B)

16 aprile - 30 agosto 1964
S. Giovanni Rotondo (FG)

Segue ora la *Parte II* del quaderno **Anima Christi**, terminato a S. Giovanni Rotondo il 13 giugno 1964. Richiamo ai nuovi lettori che, in tutto il manoscritto, il termine **Padre** indica P. Pio.

Parte II / Capo I - L'anima dell'anima.

Ieri, giorno del S. Cuore, sono stato molto male. Mi prendono i soliti dolori ed il conseguente svuotamento psichico, da farmi sentire completamente pestato e spossato. Però ho potuto pregare molto e fare un vero ritiro con il Sacro Cuore. Un ritiro con il Padre per fare un passo avanti. Proprio stando vicino al Padre ho sofferto anche moralmente, così il mio ritiro è stato unione e dolore. Nella Messa avevo chiesto col Padre e nel Padre che il S. Cuore m'introducesse nell'amore, mi bruciasse. Poi nel silenzio ho compreso il resto.

L'anima dell'anima è l'io, la sostanza dell'io è capacità di amore. Per questo, come dice Gesù, "Tutto

viene dal cuore ed è ciò che viene dal cuore; solamente ciò che viene dal cuore che contamina l'uomo!". Per questo Gesù, volendo sintetizzare tutta la sua realtà e tutta la sua anima, è apparso con il cuore in mano. Questa è la devozione e la realtà del cuore di Gesù.

Mi sembrò di comprenderlo per la prima volta. E pregai... Ho pregato con tutta l'anima perché, volendo ricambiare quel Cuore che ha tanto amato gli uomini, non posso fare altro che ricambiare con lo stesso dono: dargli il cuore! **E' il cuore che cerca Gesù.** E' il cuore che è l'anima dell'anima mia. Se non do il mio cuore a Gesù non avrò mai l'*anima Christi* come ha il Padre. Il Padre è quello che è proprio perché ha dato il cuore a Gesù. E questo lo si vede e lo si tocca con mano; non si può veramente conoscere il Padre che a questa luce e in questa luce. E così mi ritornavano all'anima le parole di Gesù: *Restate in me ed Io in voi. Chi resta in Me, questi porterà molto frutto!* Il Padre è l'albero più fruttifero della terra perché resta in

Gesù, come il tralcio nella vite, come cuore nel cuore. Si resta solo con l'amore e nell'amore.

Se tutto viene dal cuore, come dice Gesù, tutti i miei peccati passati vanno visti sotto questa luce, la più viva e semplice.

Cos'è il peccato? Preferire noi a Dio, amare più noi che Dio, amare più la carne che Dio, voltare le spalle a Dio per rivolgerci alle creature. Tutta questione di amore.

Nel mio ritiro ho visto tutto sotto questa luce. Non solo, ma quando ho preso il mio cuore fra le mani per rifare il gesto di Gesù e ricambiare il suo dono, ho sentito che il mio cuore è solo carne e fango, egoismo e superficialità. Ho sentito che il mio si riduce solo ad un gesto formale. Se Gesù vivo in me non diventa la forza e l'amore del mio cuore non posso donargli altro che un pugno di carne marcia. **Ho sentito tutto questo fino allo strazio.** Ho chiamato tanto la Mamma e mi sono tanto stretto al Padre, con la certezza che se mi usa come suo strumento lo fa anzitutto per amare Gesù, per dare a Gesù il mio cuore come lo da Egli stesso.

"Senza di me non potete fare niente!". Ho sentito questo fino alla esasperazione, fino alla voglia di tornare indietro. Sì, il Padre mi tiene per mano nella via dell'amore, per vivere come lui Gesù; ma se io non dono il mio cuore con la fede, tutto è vano; tanto vale tornare indietro. Poi tutto questo si è come cementato nel presente come preghiera, come fede, come dono pratico.

Sono i momenti di Dio. Mi

sono aggrappato con tutte le forze, le preghiere, alla Mamma, al Padre, a Gesù vivo in me. **Voglio, con tutto il cuore, che il mio cuore sia di Gesù!** Non è questa la mia vocazione? Essere un innamorato di Gesù Crocifisso!! Non è questo il mio francescanesimo? Un cuore che non possiede e non gode altro che di possedere Gesù, un cuore contento di Gesù solo.

Non è questa la mia devozione mariana? Amare Gesù col cuore di Maria!

E Gesù mi ha portato qui solo per questo. Per questo il Padre mi guida e mi porta. Per questo Gesù resta vivo nel mio cuore.

La lotta. Deve esserci perché solo così si cammina. Nella lotta si prova l'amore, si preferisce l'amore, si afferma l'amore; ma restando in Gesù, col cuore nel suo cuore, come fa il Padre.

Me lo sento così vicino e così vivo. Voglio essere suo vero figlio. Voglio proseguire, non voglio ritornare, né voltarmi a destra o a sinistra. Avanti! Il Padre mi addita la strada e mi tiene per mano.

Mi ha messo qui, nella sua prima linea.

L'emblema della Casa Sollievo è un Cuore che sanguinando alimenta la lampada. Sono in quel Cuore per alimentare quella lampada. E me ne rendo conto ogni giorno meglio e più. **Padre, aiutami.**

Capo II - Oggi, niente!

Oggi niente dal Padre. Stavo male, non mi reggevo. Mi sono confessato



Linoleumgrafia di P. Raffaele - anni '60/'70

dal cappellano, continuando il *Programma* del Padre. Mi sono preparato alla lotta. Sapevo che sarebbe arrivata e che il Padre mi ci aveva preparato. Ho pregato, sono stato in Gesù. Ho fatto del mio meglio, sono tranquillo. Per la prima volta in vita mia ho avuto tanta calma e tanta sicurezza, tanta lealtà e chiarezza. Gesù era lì. Il Padre era lì e Mamma mi teneva per mano. **Il tormento è stato chiaro ma lungo e infernale.** Passato, ho guardato subito il Padre. E' il mio modello, la mia guida, il mio papà. Io ho fatto il passo secondo le mie possibilità e le mie forze, e va bene, ma come sono lontano dalla decisione e dalla fermezza del Padre, dalla sua intransigenza adamantina! La mia forza e le mie possibilità come sono ancora troppo umane e limitate! Come sono ancora al livello del meno possibile! Mentre il Padre è, al livello del suo cuore, è il massimo possibile.

Poi, proprio in questo momento mi sommergono le parole del Signore: "*Il Regno dei cieli patisce violenza. I violenti lo rapiscono*". Vedo nella vita di Gesù il senso recondito di questi termini in tutta la sua portata. Vedo nell'agire del Padre l'espressione più tangibile e l'incarnazione più viva e totale di questo significato.

Violenti! Io, che per temperamento lo sarei, per quanto riguarda il regno dei cieli non lo sono stato. **Se lo fossi stato più e meglio amerei veramente Gesù.** Perché l'amore vuole quella violenza, vive di quella violenza, continua in violenza. Ma se sono figlio del Padre debbo e voglio esserlo ad ogni costo. Questa è la strada, l'unica strada.

Ho fatto il passo secondo le mie possibilità. E va bene! Ma ora le mie possibilità sono aumentate per funzionalità e per dovere.

Per funzionalità: **sono figlio di P. Pio.** La sua vita si deve trasfondere in me; non nei carismi o nei prodigi, ma nella realtà sostanziale della grazia e la grazia è il regno dei cieli in noi.

La sua vita vuole dunque ad ogni costo, con tutta la sua violenza, il regno di Dio in me. **Sono strumento del Padre** anzitutto per questo, e in relazione a Gesù, a Gesù vivo. E proprio questa strumentalità aumenta le mie possibilità e mi mette nello stesso piano d'impegno e di violenza del Padre. O così o tornare indietro, nel regno di coloro che amano prima se stessi e poi Dio. No. Io non posso e non voglio. Io amo il Padre, non posso tornare. **Vado avanti.**

Questa settimana ho il programma ben definito e chiaro. Non ho fatto il pieno direttamente dal Padre, ma forse è stato tutto disposto per farmi meglio assimilare la realtà che lui vuole da me.

Avanti dunque! con la preghiera, con il sacrificio, con l'amore del Padre. In fondo la violenza evangelica è materiata soltanto di questi elementi e non di parole. La lotta mi ha dato la vera misura di quello che sono e di come devo essere. Il Padre mi è lo stimolo più pratico, più chiaro e più sicuro.

Capo III - L'armonia del cuore.

Il Padre mi ha mandato la sua duplice benedizione e questa mi è stata



Linoleumgrafia di P. Raffaele - anni '60/'70

caparra e garanzia di fronte ad un nuovo assalto. Il maligno è tornato subdolo e dolce, e mi ha preso una chiarezza; una decisione nuova è venuta nella mia volontà. Gesù il mio amico, è il mio fratello, è vivo in me, è il mio Dio ed il mio amore. La misura del mio amore per lui è il Padre. La Mamma mi ha fatto questo dono pieno e concreto. Ora non ho da perdermi in contemplazioni o riflessioni, devo soltanto fare e fare come il Padre.

Il bello è che questo non è una imitazione esterna, sarebbe troppo sterile e stupido, **ma l'unità di misura, il metro e la cubatura dell'amore.** L'intransigenza del Padre contro il male, la violenza del suo amore senza misure, l'umanità del suo modo di amare. Tutto questo passa nel mio cuore attraverso la realtà della lotta nelle occasioni della vita.

La preghiera, lentamente - oh! come vorrei volare, e quanto invece sono lento - sta fissandosi sulla presenza umana di Gesù, cioè sulla sua realtà di vita nella mia realtà sacerdotale e negli altri. E la preghiera è anzitutto contatto umano e amoroso con detta presenza, contatto che si trasforma e deve trasformarsi in fusione, in armonia, in insistenza amichevole e cara. **All'amico si chiede tutto. Al Re si offre tutto. A Dio si dà la gloria di essere tutto e di sentirsi tutto in me e in ogni azione.**

Perciò c'è l'offerta che diventa sacrificio. Sorridente, silenzioso, gioioso. Deciso e fermo, senza slabbrature o compromessi. Sacrificio sostanziale di tutta la mia umanità, non solo contro

il male, ma anche nella rinuncia a tutto ciò che non è Gesù e che a lui non appartiene. Quanta strada ancora! Ma l'amore non dice mai basta! Avanzo così!

Poi c'è la carità del Padre che deve vivere in me nella sua misura, utilizzando il mio carattere e la mia missione. Io sono medico e non giudice. Io sono uno strumento del Padre per medicare e curare le malattie. Sono soltanto una parte della sua missione. Egli vive tutto Gesù e abbraccia tutto l'agire del Cristo. Straccia, guarisce, abbatte, suscita, consola, proprio come Gesù.

Io conosco i miei limiti e la mia missione ben definita. Medico! **Raffaele: medicina di Dio.** Ma in questo mio essere medicina, la misura e la forma è il Padre. La sua carità, il suo amore. Il suo vivere per amare Gesù. E, volendogli bene, lo tengo davanti agli occhi come modello, guida e spinta. Mi è così tutto più facile e concreto.

Avanti, quando dicevo: Gesù farebbe così, Gesù agirebbe così; l'idea era indefinita. Oggi, vedendo il Padre, tutto è concreto, con limiti ben visibili e tangibili. Per questo l'amore diventa azione e l'azione prende tutta la mia umanità.

Capo V - Il perno dell'amore.

Nella mentalità d'oggi ha prevalso uno strano senso della libertà e un concetto anormale dell'amore: Io amo se voglio, Io tendo a Dio se voglio, Io tendo alla perfezione perché voglio, Io sono religioso perché l'ho voluto,



Sono sacerdote perché mi sono convinto e l'ho voluto. Questa è la mentalità d'oggi ed è entrata anche nella formazione spirituale. In parte è vera, ma alla base è falsa.

E' vero che l'amore è libero e deve essere libero. Verissimo. Ma è anche vero che prima di amare si è. Cioè per amare bisogna prima esistere. Perciò riguardo all'amore umano io potrò dire: "amo perché voglio" ecc ecc... Ma riguardo a Dio l'antifona cambia. E purtroppo, tutto questo, oggi lo si dimentica ed è per questo che non si arriva mai al vero amore di Dio.

L'amore soprannaturale ha per base il timore di Dio. L'amore umano e naturale ha per base il nostro io. Tendere a Dio come attuazione della nostra natura è giusto. Osservare, attuare le leggi dell'amore, che Dio ha messo nella natura per attuarmi, è psicologia. **Ma ciò non basta. Non è completo. Anzi, manca assolutamente di base. E la base è questa: Dio, che mi ha creato per amarlo e servirlo, per poi goderlo in cielo.**

Dio mi ha creato. Perciò alla base della mia attuazione c'è l'amore di Dio. Ma non come oggetto soltanto, bensì come origine e dovere. Ecco il termine che sembra contrastante ma è il più giusto.

Dovere. Dio, dalla creazione alla santificazione, ha su di me tutti i diritti e solo dei diritti. Ed io, verso Dio, ho solo dei doveri e tutti doveri senza alcun diritto. Questo mio andare verso Dio, questo mio amare Gesù come se fosse un mio merito ed una mia scelta, senza questo senso il diritto è troppo

naturale e egocentrico, manca completamente di base.

I diritti di Dio! Ho pensato, o meglio ho cominciato a pensare a tutto questo ieri, quando ho fatto chiedere al Padre l'unica grazia che mi preme: è quella di essere un suo vero figlio e che Egli non abbia mai a vergognarsi di me! Mi ha risposto: Mi fanno sempre piacere i figli di Dio!

Figli di Dio! Altrimenti sono soltanto un figlio della terra. Un figlio della terra che tendo verso il cielo e non un figlio di Dio che attua la vita divina, nella terra e sulla terra, perché questo è il diritto di Dio, perché questa è la gioia di Dio.

Capo V - I diritti di Dio!

Sto scoprendo il perché più profondo della intransigenza e della fermezza del Padre. E' l'amore, come ho visto; ma la base più profonda di questo amore è la coscienza totale, umana e divina, dei diritti di Dio. Dio li ha tutti e in modo assoluto. Perciò stesso che Dio mi ha creato, mi ha amato infinitamente. Perciò stesso che io esisto, dunque, sono frutto del suo amore e solo del suo amore, secondo i suoi disegni. Questa verità così semplice è tremendamente solida ed efficace.

Io esisto. Ma tutto ciò che costituisce il mio essere e la mia esistenza è dono di Dio, mi è dato da Dio e da Dio conservato istante per istante. Verità queste che conosco molto bene dal catechismo, dalla teologia e dalla filosofia. Ma ora sono diventate vive ed immediate.



Rarissime e inedite immagini di Raf prese da fotogrammi di un matrimonio a Cattolica metà anni '60

Eccomi nella lotta: Se io so e credo che Dio ha su di me tutti i diritti di amore, come posso tentennare e scendere a compromessi? Anche per il bene delle creature, per una mal interpretata tolleranza, comprensione. Tutto questo viene spazzato via. A Dio tutto e in assoluto, e non come scelta dilettantistica, ma come dovere. E dovere totale.

Sento la mia anima raccogliersi nel mio cuore e questo fondersi in quello sforzo deciso e semplice che ha sempre voluto e non ha mai raggiunto. Qui, vicino al Padre. Qui, guardando il Padre. Qui, amando il Padre. E tutto diventa pratico. Oggi, oggi stesso e mai domani. Oggi, ad ogni costo, senza altre alternative di incertezza. Non vedo che Dio e i diritti di Dio. Non voglio che Dio e i suoi diritti, perché gli appartengo in pieno, perché il mio esistere mi grida il suo amore.

A volte non sono stato deciso, temendo di mancare di comprensione verso le creature e mancavo di comprensione e di coerenza con Dio. Mancando con Dio, cosa devo alle creature, anche in nome della comprensione e della carità? La risposta dell'esperienza è chiara e allucinante. Ma anche se questa risposta non ci fosse, Mi basta solo quella di Dio. La comprensione, la coerenza devo averla per il P. Pio, e solo questo non solo sarà il massimo bene per me, ma anche per gli altri.

Mi sembra di posare i piedi sulle orme del Padre. Questa è la prima orma sicura e chiara. Vi poso i piedi dell'anima, vi poso tutta l'anima, per avanzare. E non è una riflessione, ma la pratica della preghiera, del sacrifi-

cio, della carità, non mie, ma del Padre. Oggi e non domani. Oggi e tutto, perché altrimenti non sarebbe solo un negare il Padre, ma un negare Dio.

Il male filtra quando trova la terra, ma si ferma quando trova il macigno. Il Padre lo è e io, se sono suo figlio e voglio esserlo ad ogni costo, debbo essere terra o macigno? Ma devo. Non ho scelta. Devo perché è diritto di Dio!

VII - I miei doveri.

Dai diritti nascono i doveri.

Dio ha su di me tutti i diritti perciò stesso che esisto e proprio per questo io ho verso di lui tutti i doveri. Dovere! Se l'idea di dovere viene dall'esterno, quando cozza contro il piacere salta per aria e abbiamo la trasgressione ed il peccato. Se viene dall'essere non è un'idea ma la nostra stessa realtà. P. Pio ha il pieno senso naturale e soprannaturale della sua dipendenza da Dio, del suo essere in Dio, del suo tendere a Dio; ed è per questo che la sua anima è piena, è animata dall'anima di Cristo nel senso del dovere totale. Dovere. Se il diritto è il possesso dell'amore, il dovere è l'impegno di ricambiarlo e di amarlo. Ho intuito tutto questo durante la S. Messa, poi mi ci sono perduto dentro durante la visita al Santissimo Sacramento. **Io esisto: dunque debbo tutto all'amore di Dio.** Ma Dio esiste fino a farsi così intimo per stare sempre con me e ad essere sempre a mia disposizione, fino ad essere mangiato e bevuto, dunque il mio impegno a riamarlo non è uno



P. Alessandro Gianferrari (fratello "siamese" di Raf.) in un ritratto, olio su tela, di Alessandra Ariatti,





slancio nel vuoto, ma trova tutta la sua risposta.

Dio esiste! Non è un problema teorico o filosofico. Dio, che ha diritto a tutto il mio amore, è lì per riceverlo. E perché il mio dovere amarlo fosse degno di lui, cioè fosse solo amore, mi ha amato fino alla morte, fino all'Eucarestia.

Questo, che per me è intuizione, richiamo intimo, è la realtà più viva e più naturale per il Padre. La sua anima vive di tutto questo, è tutta materiata dei diritti di Dio sentiti fino al midollo e all'amore di Dio accolto e corrisposto fino alle stimmate. Io non posso avere altra anima. E non posso assomigliare al Padre che con questa anima. Prego, offro e amo, per arrivare a questo, ma mi sento tanto lontano. Mi sembra che l'anima mia sia materiata ancora non di diritti e di doveri d'amore, ma di egoismo, sia pure spiritualizzato e sofisticato. Sono però vicino al Padre, sono suo figlio, e avanzo ogni giorno senza scoraggiarmi.

Ieri ho fatto, col suo aiuto, quanto mi ha fatto comprendere e ne sono felice. Però la vita dell'amore non si risolve con un atto, ma ricominciando, ogni giorno. Rivedo ancora il sorriso del Padre: *"Eh! ce ne vuole!!!"*. E così ogni giorno ricomincio. Ma la meta è ben chiara, ogni giorno più chiara. L'aiuto è quasi sensibile, a volte mi sembra che il Padre mi tenga per mano. Cosa voglio di più! Temo solo di sciupare tutto. Ma anche a questo c'è un rimedio: prego, offro e amo, con il Padre e per il Padre. Poi mi raccolgo con lui in

grembo a Maria SS. e lì attingo tutta la forza per riprendere lena e slancio.

Capo VIII - La sostanza dell'anima.

Quando non si ama, è come non avere l'anima, è come non vivere. ***Qui non amat manet in morte!*** E' tanto vero. Ma quando si comincia ad amare veramente, allora non solo la vita diventa tale, ma si sente il bisogno di viverla sempre più intensamente. Ieri, mentre facevano i servizi necessari, stavo canticchiando distratto. Ho sentito una specie di riprensione: perché perdere tempo? perché non utilizzare anche quel tempo per pregare?

Evadere. Distrarmi! Distendermi! Va bene, ma quale altra distrazione, quale evasione può avere l'anima che ama? Non si può disperdere. Non si può distogliere dall'amore. E se lo fa sta male. Ormai i termini entro cui l'anima vive e respira sono gli infiniti diritti di Dio in ogni parte dell'essere e del vivere e gli infiniti doveri d'amore verso Dio, dall'Eucarestia alla Passione e morte del Signore. Entro questi limiti c'è tutto il mio pregare, il mio soffrire, il mio amare, per essere vero figlio del Padre e vero suo strumento, per P. Pio e per gli uomini.

La sostanza dell'anima del Padre è piena, non ha intervallo o punto vuoto, non ha evasioni o inutilità. Basta studiare il Padre nelle parole, nei gesti, in tutto. Tutto diventa sostanza piena e solida. E' la sua anima. E' il suo amore incessante, è il suo vive-

re Gesù. E' la presenza dell'anima di Gesù nella sua anima. Ecco perché il Padre prega sempre. Sempre offre e si immola, sempre ama e dona, e questo sempre, diventando sostanza, aumenta ogni giorno più le possibilità e le attuazioni. Diventa sempre più pieno e connaturale. Ne noto poi la semplicità, il nascondimento. Tutto questo nel Padre è talmente nascosto che, per distinguerlo, occorre entrare nel piano soprannaturale, altrimenti non si vede nulla. **Chi distingue P. Pio dagli altri frati?** Nulla e tutto! Se lo si guarda dentro lo sappiamo, ma di fuori cosa c'è? Neanche le stigmate, perché sono coperte da guanti come un qualsiasi altro malanno.

Vedo chiaro ora la mia anima e la sua sostanza. Sono ancora allo stato indefinito e gassoso di chi comincia, ma il Padre mi conduce e arriverò!!! Devo continuare questa certezza nel lavoro d'ogni giorno, nell'applicazione d'ogni giorno e d'ogni momento, altrimenti l'anima non vive, non ama e perde tempo. Non ne ho già perduto anche troppo?

Capo XI - L'alimento dell'anima.

Ho letto l'ora santa sull'agonia di nostro Signore scritta dal Padre. Non l'ho fatto con la solita curiosità, ma per pregare. Ho letto, non ho meditato come la materia e lo stile comportano. Però sono entrato nel cuore vero dell'amore. Quante cose ho letto e meditato sulla Passione del Signore. Eppure quasi sempre mi sono parse rettoriche e stereotipe. Ieri no. Ho

sentito che quello è l'alimento continuo e solido del Padre.

La Passione del Signore! Come francescano e come sacerdote. Alimento non di sola meditazione ma di vita. Ho sentito come e perché il Padre partecipi così in pieno alla vita e al sacerdozio di Cristo, perché l'anima del Padre sia tutta piena d'amore per Gesù, perché il cuore del Padre sia tutto nel cuore di Gesù.

La Passione del Signore. Cioè l'amore di Gesù entrato nell'intimo come sangue, come dolore e amore presente, e non come un fatto passato. Quante volte mi sono accostato a questo mare per cominciarne la traversata, poi mi sono sempre trovato a riva. Il mio cuore era come l'arida steppa, troppo lontana e secca. Sembrava che quelle acque benedette non potessero mai bagnarmi. O meglio sembrava che non potessi mai farmi bagnare da esse. Eppure è questo l'alimento dell'amore.

Le anime innamorate non hanno avuto altro libro e altra meditazione.

Il Padre mi ci ha portato dolcemente e fortemente. La presenza di Gesù in me e nel mio prossimo è talmente legata alla Passione e Morte del Signore, che se non mi immergo in essa, tutto diventa arido e astratto. Ricasco nel formalismo della pietà. L'aridità della bontà che non è amore.

La sterilità dell'amore che non è dolore e che non viene dal dolore. Questo è il mio nutrimento.

Comprendo molto bene e tutto è chiarissimo. Sono un po' diffidente, perché so che tante altre volte, come ho detto, ho tentato e sono rimasto

a riva. **Ma ora c'è il Padre.** Come ho visto che tutto è cambiato in me, so che cambierà anche questo. Sento e comprendo che il Padre non vuole solo farmi meditare la Passione del Signore, ma farmela vivere. Non è un ricordo del passato, ma una realtà, la più grande realtà del presente, la base dell'amore, l'alimento dell'amore.

Per il Padre è tanto presente da infiggersi nella sua carne e nel suo sangue. Per me, se sono un suo figlio, deve almeno infiggersi nell'anima fino all'intimo palpito. **Il Padre mi tiene per mano.** E' questa l'unica speranza e l'unica certezza, l'unica forza per procedere. **E ne ho quasi paura!** Sì. Mentre il cuore vuole amore fino in fondo, l'umanità si ribella, perché so che quel mare di sangue mi prenderà tutto fino all'ultimo istante. Ma sono figlio del Padre per amare come Lui.

Per battere la stessa strada fino in fondo. Non posso più né tornare, né voltare il capo. E davanti a me c'è questo mare di sangue. Ma è anche il solo mare dell'amore.

Mamma, per i tuoi dolori e per l'amore che hai per P. Pio, fa che io corrisponda a tanta grazia fino in fondo. Tutto lo spirito del mio Ordine mi è di sprone e di esempio. Siamo gli innamorati del Crocefisso. E P. Pio raccoglie in se tutto questo spirito per farmene parte come padre al figlio. Amen.

13 - VI - 64

PR.

In fede

P. Carlo Folloni cappuccino

Vicepostulatore

Reggio Emilia

giugno 2019



Arsiero (VI), 2018, la tomba di Roberta Roi



I NOSTRI SANTI

NEL SANTO VIAGGIO CHE DAL SANATORIO PORTA AL PARADISO, LA BEATA MARIA ROSA CAMMINA, CORRE, VOLA.

di Suor Maria Gabriella Bortot*

(Nel numero di dicembre 2018 erano già state presentate le tappe cronologiche della vita della Beata Maria Rosa di Gesù, ora approfondiamo la sua figura spirituale).

La vita di suor Maria Rosa è incastonata nel panorama disadorno e monotono del sanatorio che non lascia margine alla creatività e dove i giorni, gli anni – 27 in tutto – si perdono nell'indifferenza del calendario; eppure è inconfondibile e forte il fascino che promana dalla sua fisionomia di cristiana e di consacrata: un apice di bellezza e di felicità che ha un nome: Santità. E questa misura 'alta' della vita cristiana ha avuto un prezzo altissimo: la sua persona. E' stato un cammino lento, faticoso come salire una vetta. Non ha trovato il percorso bello e fatto; ha vissuto un lungo travaglio interiore prima che la sua esistenza prendesse lo slancio della santità e diventasse una vita **di assoluta profondità**". Ci vorranno anni prima che suor Maria

Rosa passi dalla sua instabilità all'abbandono totale in Dio.

A 16 anni ode in cuore la chiamata del Signore. **"Ricordo benissimo l'insistenza di quella voce, dolce e forte ad un tempo, che però io cercavo di soffocare per egoismo, perché incapace la lasciare me stessa"**. Ma la chiamata di Dio si fa ancor più incalzante; Dio non si ferma di fronte alle nostre immaturità. Suor Maria Rosa incomincia a conoscere il gioco dei suoi sentimenti e i movimenti dei suoi stati d'animo. Scrive: **"Avevo delle idee molto vaghe e superficiali; avevo dato alla mia vita un'impostazione quasi del tutto umana, basata in parte sul sentimento. In più, certo senza capirlo, avevo portato con me e dentro di me lo spirito del mondo e vi ero attaccata, mentre credevo di essere staccata da tutto."**

All'asilo sant'Anna di Sasuolo dove insegnerà per tre anni si radica impercet-

tibilmente in lei l'esperienza dell'intimità con lo Sposo. Comincia ad applicarsi alle virtù e questo esercizio non la lascerà più.

"Sentivo il bisogno struggente di aggrapparmi a qualche cosa che non sfuggisse; qualcosa dentro di me che potessi sentire tutto mio e al quale potessi tutta donarmi con la certezza che questa reciproca donazione non finisse mai".

Stava gettando le basi per un'autentica conversione e



una consegna totale di sé stessa al Signore. Le strettoie che dovrà attraversare saranno un deserto dove lei sperimenterà giorno dopo giorno, ora dopo ora, le potature della Grazia mai disgiunte dalle consolazioni del Diletto.

“Che Gesù agisca per costruire sulle macerie della mia miseria, quel capolavoro che Egli si è prefisso fin dall'Eternità”. “Ho iniziato la mia vita sanatoriale piangendo; ma ho chiesto al buon Dio di terminarla cantando le sue misericordie, e sento che sarò esaudita.”

Nella casa di Ferrara la colse la tubercolosi polmonare aperta e con questa terribile prova fisica cominciò ad emergere una robusta spiritualità, cristocentrica, sacramentale ed ecclesiale, maturata attraverso la sofferenza fisica e morale.

“L'arrivo della malattia non mi meravigliò. Fin da bambina presagivo che avrei sofferto nella mia vita. Avvertivo dentro di me che questa sarebbe stata la mia missione. Avevo ventisette anni”.

Suor Maria Rosa è preda dello Spirito che la ghermisce e la sospinge verso l'immolazione di sé con Cristo al Padre. Ha una forza interiore da cui si sprigiona un modo diverso di leggere gli eventi e la realtà. Si affinano i sensi spirituali che le permettono di avvertire il senso divino che scorre in ogni vita. Il suo orecchio si allena e diventa

finissimo nell'udire la voce dello Spirito.

Attorno al Natale 1958 - suor Maria Rosa ha 41 anni riceve i favori spirituali di Dio. I Teologi non hanno dubbi che si tratti di una autentica esperienza mistica. Dagli accenni quanto mai discreti nei suoi scritti, si percepisce che le è stato rivelato qualche cosa delle profondità dell'amore crocifisso di Cristo, con un chiaro invito a immedesimarsi con il mistero della croce, fino al “sacrificio completo del proprio io per lasciar vivere Dio”. Da allora, la sua fede è sempre più ferma, gioiosa, costante, crescente. La preghiera diventa la sua vita, il suo respiro; si potrebbe dire, il suo mondo, tanto ha una fiducia smisurata nella potenza della preghiera. La sua spiritualità la conduce ad esprimere la sua maternità di vergine consacrata per ogni persona, specialmente per i sofferenti. Si instaura la stabilità delle virtù.

Lì, nel volgere dei giorni e delle notti, diventerà la malata redenta che patisce e offre per la salvezza dei fratelli. E' la profumiera del Gran Re che spande il buon odore di Cristo nel cuore di chi l'avvicina. Nascosta per ventisette anni, senza mostrare di esistere, ha navigato al largo, sulla rotta di Dio, come un magnifico vascello dalle vele dispiegate. In apparenza la più inutile e povera creatura, era invece vestita della Bellezza di Dio. Per ospitare l'onnipotenza dell'amore il

suo cuore si è fatto trasparente come un fondale marino. Stringe al suo petto di sposa fedele il Tesoro rifiutato dal mondo: il Crocifisso. Seguiranno anni di indicibili sofferenze fisiche e morali, sempre accolte come richieste d'amore da parte dell'Amore Crocifisso che le porge alle labbra il calice amaro della Sua Passione, per trasformarla nell'agnella mite e umile di cuore che con Lui si immola per l'umanità intera.

Questo è il paradosso evangelico della sua fragile vita sulla quale si accanisce il morbo che la strema e la porta sull'orlo dell'abisso; ma lei non muore e non guarisce, sempre sospesa tra terra e cielo, sempre pronta ad amare di più.

A lei che tanto desiderava guarire per lavorare per il Regno di Dio, per la Chiesa, per la sua amata Congregazione, Gesù rivela che **“non ha bisogno del suo lavoro per il Regno di Dio, ma del suo cuore”**. Da quel momento Suor Maria Rosa ha trovato la sua missione: **“Essere un piccolo Gesù Crocifisso”**. Perché in lei e attraverso lei Cristo possa continuare a vivere e a salvare.

Dicono i Teologi che questa profonda esperienza spirituale non avrebbe potuto sorgere senza la fede, la speranza e la carità teologali, di altissimo grado. L'intensità di questa dimensione interiore veniva percepita dagli altri dall'esterno. La sua vita è assolutamente virtuosa, vissuta con intensità non

comune, soprattutto la semplicità, il nascondimento, abbandono a Dio e alla sua volontà, purezza di cuore, teologale più che morale, gratitudine verso Dio e verso tutti, riflesso della sua profonda umiltà.

Suor Maria Rosa corre. Arriva a quella profondità di sé in cui ricevette “uno sguardo nuovo”, un punto di vista “altro” lontano dal senso comune ma noto a molti maestro dello spirito. Trasforma la personalità egocentrica in una luminosa e compassionevole carità, fonte di serenità per gli altri e saprà testimoniare, nelle asprezze umilianti della malattia, la più alta comunione fraterna, miracolo della potenza di Dio che, solo, può mutare la solitudine e la desolazione in felicità.

“La mia missione è quella di starmene sempre più nascosta in Cristo, perché Egli si serva di me”. “Non voglio più questo o quello. La vita è grande, buona, affascinante ed eterna. Se tu indugi tanto su te stessa, ti agiti e fai chiasso, allora ti sfugge quella potente ed eterna corrente che è appunto la vita. E’ proprio in questi momenti che ogni aspirazione personale mi abbandona, la mia ansia di conoscere e di sapere si acquieta e un piccolo pezzo di eternità scende su di me con un largo colpo d’ala”.

Suor Maria Rosa ha saputo vivere l’eccellenza della chiamata battesimale e della vita consacrata nella grande Fa-



Nelle foto: Suor Maria Rosa prima di diventare religiosa (pag. 25) e verso la fine della sua vita (foto sopra).

miglia di Francesco e Chiara d’Assisi. **“Sento Gesù vicino, vicino. Egli vuole tutto, tutto, tutto, anima, cuore, corpo. E gli dico ogni giorno: rubami il cuore, rubamelo senza pietà”.**

Finalmente suor Maria Rosa vola.

La Chiesa l’ha chiamata “Beata” e l’ha annoverata tra le Vergini che seguono l’Agnello. La Beatificazione non è solo un dono per la Chiesa ma è anche un segno per tutti noi. E’ la prova compiuta che la santità è un sentiero percorribile. Non solo suor Maria Rosa ha rag-

giunto la meta, ma la indica; è trasparenza di Vangelo, è icona che rimanda a Gesù Cristo. Lei ci invita ad essere desti e vigili perché la visita del Signore ci raggiunge sempre a sorpresa, proprio nel nostro contesto umano povero e spesso insignificante. Lui ama nascondersi sotto l’umile realtà umana perché per lui non c’è nulla sulla terra che non sia degno della Sua presenza.

**Francescana Missionaria di Cristo - Vice-postulatrice
mughetto@taufiorito.info*



I NOSTRI SANTI

LA FALSA MORALE DELLA FELICITÀ

di Paolo Bertolani (diacono)

“Per capire chi comanda, basta scoprire chi non è permesso criticare”. Afferma così uno dei più grandi ipocriti della rivoluzione francese, Jean Marie Arouet, detto Voltaire. E non gli si può dare torto specialmente oggi quando si assiste attoniti ad un rovesciamento totale del buonsenso e della ragione. Dopo anni di lavoro sommerso e una minuziosa preparazione occulta, siamo piombati nelle mani di chi non può essere criticato: il mondo radical-chic, gli pseudo intellettuali tuttologi, l’universo sindacale, il potere giudiziario e fonti opinabili del diritto. E questo fumo di satana che impone una nuova morale, si è persino insinuato nel tempo.

E’ finalmente finito il mese delle patetiche manifestazioni carnascialesche dell’orgoglio omosessuale: sfilate grottesche spesso irriverenti, indecorose e persino blasfeme.

Nessuno si muove per arginare questo fenomeno che

spesso si avvale di fondi e sponsorizzazioni pubbliche: c’è licenza di offendere anche le credenze religiose più radicate. E se qualcuno si azzarda a parlare, è tacciato di omofobia, reato che ai tempi biblici era un merito sociale.

Si aprono orizzonti di arcobaleno a ipotetiche unioni familiari, si spalancano sale chirurgiche per correggere presunti errori sessuali della natura, si rubano figli a famiglie regolari per farne merce di lucro e ... ci si lamenta del calo demografico. Pochi e rari nantes in gurgite vasto («rari nuotatori nel vasto gorgo») rischiano di persona nel definire assurda, irrazionale e illogica questa anarchia morale che porta alla deriva la civiltà di un popolo; per i credenti diventa persino ardua e difficile la preghiera di riparazione.

Allora, quando resta solo un aiuto dall’alto, cosa si può proporre alle nuove generazioni se non gli esempi luminosi di chi nella vita ha vissuto con tenerezza e dol-

chezza l’amore, ora ridotto solo a sesso. Parlo dei santi, di quei santi che hanno nobilitato con le loro famiglie la nostra società e attraverso i quali Dio si fa presente per incoraggiarci a non arrenderci davanti al sinistro rullo compressore volto alla distruzione della famiglia.

In particolare, due fari luminosi irradiano l’Europa che sembra ormai in balia di un relativismo edonistico inarrestabile: i santi coniugi Luigi e Zelia Martin e i venerabili Sergio e Domenica Bernardini. Alençon e Pavullo n. F. che abbracciano idealmente da nord a sud questo nostro continente e lo irradiano di una luce sflogorante; nonostante tutta la lotta contro l’istituzione familiare, ci spronano alla speranza.

Essi hanno scoperto nella vocazione all’amore umano, quello più grande di un Dio creatore che ha voluto la famiglia come centro del suo progetto di felicità e ci mostrano che è completamente errato anteporre all’unione

tra uomo e donna, creati per essere procreatori, qualsiasi altra istituzione alternativa. Il cammino di ogni credente parte dalla famiglia e la civiltà di ogni popolo nasce dall'unione familiare: questi testimoni eccezionali ce lo indicano; basta seguire i loro passi nel mistero grande che unisce l'uomo e la donna. Altri ideali sembra abbiano

preso il sopravvento: ecologia, filantropia, umanitarismo. Senza l'amore che Dio genera nella famiglia naturale, nessun ideale può essere conseguito.

Si parla tanto di costruire ponti, ma se mancano i pilastri della famiglia, non si passa da nessuna parte.

Bisogna conoscere il sentiero percorso da questi sposi

testimoni efficaci di accoglienza della vita per imboccare una strada diversa da quella indicata da tutto il sistema massmediatico: sarebbe bello, ma forse è un sogno, che qualche regista, nello squallore della cinematografia attuale, ci mostrasse che l'amore sponsale genera gioia e ci apre le porte della vita eterna.

Di Paolo (l'autore dell'articolo) e Laura Bertolani è uscito, in queste ultime settimane, l'interessante libro sui coniugi Bernardini, edito da Shalom, dal titolo "Il sì all'amore. I venerabili servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini".





NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 3^e Domeniche del mese, da settembre a giugno, ha luogo l'incontro della Fraternità OFS, dalle 16,30 alle 17,30 orario legale e dalle 15.30 alle 16,30 orario solare.
- La 2^a Domenica di ogni mese si prega l'*Ora di Guardia* dalle 17 alle 18 orario legale e dalle 16 alle 17 orario solare.

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4^a Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno).

L'incontro inizia alle 16, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa (in orario legale inizia alle 17).

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4^o mercoledì del mese le Messe delle 17 e delle 20,30 vengono celebrata per gli ammalati.

13 DEL MESE

- Da maggio a settembre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali.
Sul piazzale il Rosario inizia alle 21.
In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

Quando il Santuario è aperto è disponibile un sacerdote per le confessioni. Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

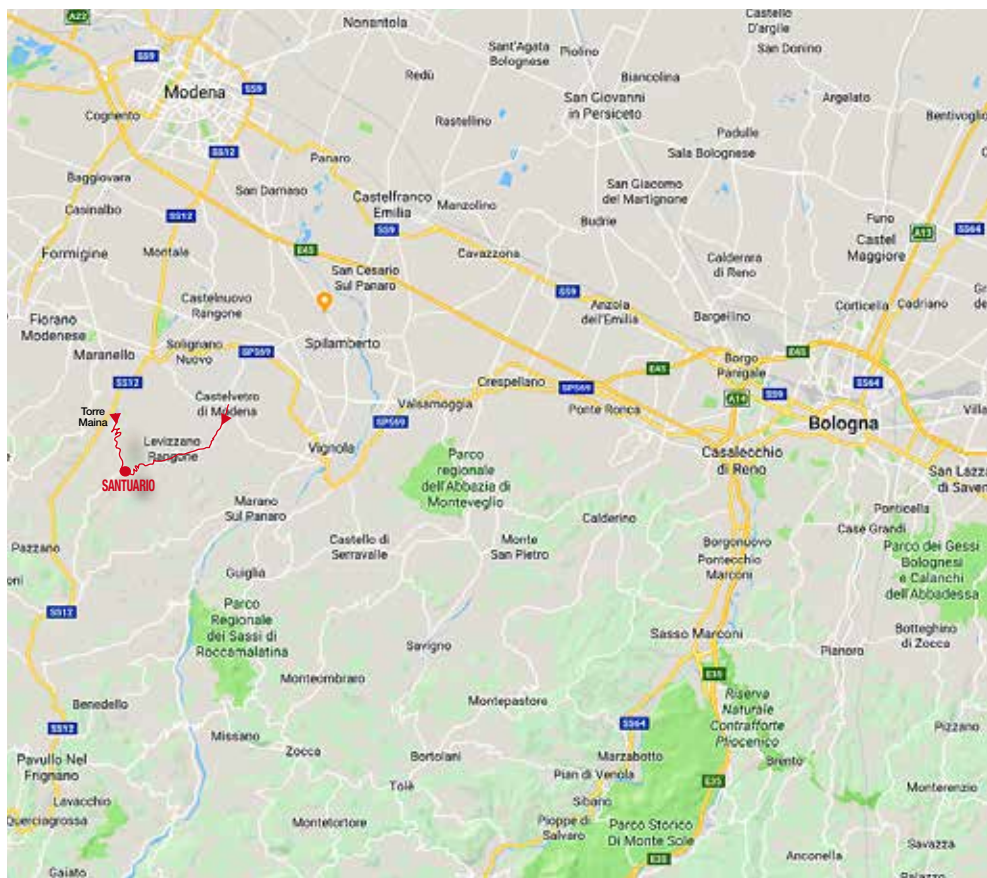
ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica c'è l'Adorazione Eucaristica:
dalle 15 alle 17
nei mesi invernali;
dalle 16 alle 18
nei mesi estivi.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore.

La Madonna darà la sua ricompensa.



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- Bollettino Postale numero 71540405 intesto a:

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9
41014 Castelvetro (Mo).

- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario

IBAN: IT 72V 02008 66710 000040819190

Santuario Beata Vergine della Salute - Puianello di Levizzano R. (Mo)

SAGRA 2019



TRIDUO DI PREPARAZIONE

(Giovedì 5, Venerdì 6, Sabato 7 Settembre)

Messe: ore 8, 17 (18 al sabato) / Rosario: ore 16,30 e 20,30

DOMENICA 8 SETTEMBRE NATIVITÀ DI MARIA

- Mattino: Messe alle ore 8 - 10 - 11

La messa delle 10 sarà presieduta da p. Lorenzo Motti
Ministro provinciale dei Cappuccini dell'Emilia Romagna

- Pomeriggio: Rosario alle ore 15,30 e Messa alle ore 16
presieduta da don Vittorio Pastorelli Parroco di Levizzano

Segue la processione con l'Immagine della Madonna

Presterà servizio il Corpo Bandistico di Castelvetro

Ultima Messa dopo la processione

Ore 19 "Musica per Maria"

Concerto degli organisti Milena Mansanti e Ferruccio Bartoletti

Dalle ore 18 alle ore 24 Stand Gastronomico

grazie ai Volontari della *Confraternita del Burlengo*

Dalle ore 20 allietterà la serata l'orchestra Davide Ballestri

Un grazie sincero a tutti coloro
che hanno contribuito alla realizzazione della Sagra

www.santuariodipuianello.it

Avviso Sacro

